

Confapi cambia pelle: le imprese vogliono più collegialità e nuovi strumenti

Pubblicato: Martedì 12 Giugno 2018



La festa per i **70 anni** è stato il primo segnale che in **Confapi** il clima è completamente cambiato. Il confronto non è con la passata gestione – sarebbe ingeneroso – quanto piuttosto con il nuovo tempo che avanza. L’uscita dalla crisi economica è infatti solo il prologo di un cambiamento che sarà ben più profondo nei rapporti tra imprese e associazioni datoriali. Il tema della rappresentanza è così centrale in questa fase di riorganizzazione che il presidente **Marco Tenaglia** e il direttore **Piero Baggi** lo hanno collocato tra le voci principali del loro primo anno di bilancio associativo. «Le modifiche allo statuto fatte nel 2016 – spiega Tenaglia – ci hanno consentito di operare in modo più collegiale e meno piramidale, tanto che il consiglio è diventato una vera esperienza per gli associati. Nessuna sovrapposizione di ruoli e più coinvolgimento degli imprenditori».

La filosofia di **Tenaglia e Baggi** si basa sulla **condivisione** delle **responsabilità** che deve rimodellare tutti i ruoli. «Stimolando la collegialità – continua il presidente di Confapi – abbiamo ottenuto una costante presenza degli associati e una grande partecipazione nelle riunioni della giunta e del consiglio direttivo. L’associazione oggi è un luogo vivo e attivo».

(nella foto da destra: **Marco Tenaglia e Piero Baggi**)

IL RISANAMENTO FINANZIARIO

Il cambio dei vertici è coinciso anche con il **risanamento finanziario di Confapi** che aveva un deficit

di circa **200mila euro**. Compito piuttosto gravoso in una società dove la voce di costo più consistente è il personale. Tenaglia e Baggi non hanno licenziato nessuno procedendo invece a un migliore utilizzo delle risorse umane. «È stata recuperata efficienza sia per la parte associativa che per quella dei servizi (Apiservizi srl) – spiegano i vertici dell’associazione – grazie al contributo determinante di **Roberto Difrancesco** che ha dato **una nuova visione**. È stata **chiusa la sede di Gallarate**, le cui attività sono state trasferite a Varese, mentre è stata ulteriormente **potenziata** la sede di **Saronno** dove sono raddoppiati gli spazi per fare formazione».

Confapi negli ultimi due anni ha dato grande attenzione al tema del **lavoro**, sposando una visione più “interventista”. La difficoltà che hanno le imprese, soprattutto quelle piccole, nel trovare personale specializzato è uno dei punti di debolezza del sistema paese. In compartecipazione con **Upel** (Unione provinciale enti locali), l’associazione ha aperto lo **sportello unico lavoro** in sei comuni della provincia per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e facilitare la **formazione** e la **riqualificazione professionale**. Lo sportello lavoro ha avuto **386 accessi** con un tasso di ricollocazione pari al **5%** . Un risultato importante considerato che si trattava di disoccupati con pochissime competenze e appartenenti alle due fasce d’età più a rischio: **fino a 25 anni e oltre i 45 anni**. Il servizio di intermediazione ha avuto invece **153 richieste**, il **20%** delle quali si è concluso con un inserimento lavorativo.

I CORPI INTERMEDI HANNO ANCORA SENSO

«Abbiamo valorizzato le competenze – sottolinea Baggi – determinando con chiarezza ruoli e obiettivi comuni che vengono focalizzati poi nelle varie aree. In questo modo la struttura è stata resa più efficiente, primo passo per riportare a posto i conti che erano il risultato di una situazione critica dell’intero contesto economico degli ultimi anni. E poi ci siamo ridati un ruolo, meno autoreferenziale e più rivolto alle esigenze delle imprese».

La questione del risanamento del **bilancio di Confapi** è importante, certo, ma Tenaglia e Baggi sanno bene che è solo un piccola tessera all’interno del complesso mosaico disegnato dalla crisi economica e dalla digitalizzazione che ha ridefinito ruoli e rapporti di forza nell’economia . Il vero tema al centro di questo cambiamento è dunque il **ruolo delle associazioni di categoria nel nuovo ordine mondiale**. «Il nuovo paradigma ha **cambiato totalmente il nostro rapporto con le imprese** – conclude Tenaglia –. Perciò Confapi ha dovuto trovare **nuovi strumenti** per ridare senso al suo essere corpo intermedio, e l’unico modo per farlo era andare incontro ai nuovi bisogni delle imprese. Il cambiamento è stato un percorso obbligato perché a un certo punto ci siamo resi conto che le aziende si aspettavano qualcosa di diverso da noi, a partire da un maggiore coinvolgimento e soprattutto decisioni e servizi coerenti con il nuovo tempo. Il risultato immediato è stato il ritorno massiccio alla vita associativa, compreso quello dei giovani imprenditori».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it